

Direzione Didattica 9° Circolo «Manzoni»

via Nannarone - Foggia - tel e fax 0881/776672

www.scuolamanzoni.it

e-mail: ddmanzonifg@libero.it

Scuola Primaria e dell'Infanzia

ad indirizzo didattico Montessori

Tre contributi per conoscere

Maria Montessori

e il metodo scientifico



marzo 2006

MARIA MONTESSORI TRA INNOVAZIONE E TRADIZIONE

di **Camilla Fiadino**

dirigente scolastico 9° Circolo Foggia

Il pensiero

Il pensiero e l'opera di Maria Montessori segnano una tappa fondamentale nella storia della pedagogia, sia per il contributo da lei dato sul versante teoretico concettuale, sia per il suo intenso e produttivo impegno concreto, in particolare nel campo dell'educazione infantile.

A quest'ultima, tra l'altro, è specificamente legata la fortuna internazionale di Maria Montessori, attraverso la diffusione del modello istituzionale delle sue **case dei bambini** e l'utilizzazione del suo **materiale strutturato**.

La fede nell'intelligenza del bambino.

Ciò che appare "rivoluzionario" rispetto al pensiero dei pedagogisti precedenti è la sua pressante rivendicazione dell'autonomia del bambino, da perseguire e realizzare innanzitutto attraverso il riconoscimento e il potenziamento dell'intelligenza infantile nelle prime età della vita. La "fede" di Maria Montessori nella mente del bambino (autentico e unico "tesoro" dell'uomo, come ebbe a dire nella Conferenza sull'educazione per la pace svoltasi in Olanda nel 1937) costituisce il filo conduttore del suo pensiero e delle sue opere, caratterizzando sia la sua concezione psicologica sia il suo modello pedagogico e didattico.

Lo sviluppo cognitivo: "mente assorbente" e "mente matematica"

Ella sostiene infatti che, dal punto di vista psicologico, lo sviluppo del bambino registra le sue fasi essenziali proprio nei primi anni di vita, durante i quali la sua mente si struttura come **mente assorbente**, cioè pronta a recepire, con estrema facilità, linguaggi, comportamenti ed esperienze del proprio contesto di vita e della propria cultura. Nei successivi tre anni di vita (gli anni della scuola

materna), alla mente assorbente si associa, fino a sostituirla, la **mente matematica**, che opera su sollecitazione di quelli che la Montessori chiama periodi sensitivi, cioè momenti nei quali il bambino mostra una particolare sensibilità all'acquisizione di specifiche competenze e comportamenti.

La Montessori definisce poi il bambino un *embrione spirituale*: al di là dell'impronta vagamente misticheggiante, con questa espressione ella intende porre in risalto la vitalità autonoma e originaria del bambino nel formare se stesso. Di qui il concetto di **autoeducazione**, cioè nel far emergere la propria irripetibile originalità.

Perché ciò sia possibile bisogna innanzitutto "liberarlo" dalle catene coercitive del potere dell'adulto, che volutamente ha racchiuso il bambino in un'immagine deformata di se stesso, ingigantendo e assolutizzando la dimensione del gioco e della fantasia. Occorre invece restituire al bambino la sua autentica dimensione (attraverso un processo definito di "normalizzazione"), che per la Montessori è quella del *bambino concentrato*, attivamente occupato in attività "serie" e concrete, nelle quali si impegna senza assoluto bisogno di premi e di castighi.

Il bambino "laborioso"

Secondo una definizione ormai classica, al *bambino ludico* la Montessori oppone il **bambino laborioso**, impegnato nel costruire autonomamente il proprio percorso di conoscenza. "**Aiutami a fare da solo**" può essere considerata la frase esemplificativa e riassuntiva dell'intero modello educativo montessoriano, nel dilatare i propri confini di esperienza, nel "conquistare" il mondo con la forza della propria intelligenza.

Perché ciò sia possibile è necessario intervenire intenzionalmente sulla predisposizione e strutturazione dell'ambiente educativo, sulla scelta e utilizzazione del materiale di sviluppo, sulla ridefinizione del ruolo e della funzione dell'educatore.

L'ambiente educativo

Per quanto riguarda l'ambiente educativo, la "casa dei bambini", pur strutturandosi come una "casa" (simile cioè all'ambiente di vita naturale del bambino), se ne differenzia in quanto costruita, anche nelle dimensioni e nella disposizione degli arredi, per venire incontro al desiderio e al bisogno di movimento, di scoperta e di esplorazione autonoma dei bambini. Questi cioè debbono avere la possibilità di venire direttamente in possesso degli oggetti e dei materiali di cui, in quel particolare momento, sentono il bisogno, prelevandoli da tavoli, da armadi, da scaffali che siano "alla loro portata" e che non li costringano a ricorrere all'aiuto dell'educatore. Nell'ambiente scolastico costruito "a misura di bambino", questi non incontrano più ostacoli di ordine strutturale che possano in qualche modo inibire il suo naturale sviluppo senza essere vincolato alla disponibilità e ai voleri, spesso estemporanei e casuali, dell'insegnante.

Il materiale di sviluppo

All'interno della nuova organizzazione dell'attività e dell'ambiente scolastico, un ruolo fondamentale assume il *materiale di sviluppo*. Per la sua predisposizione la Montessori utilizza in parte l'osservazione diretta dei comportamenti, delle attività e delle scelte compiute dai bambini, in parte le indicazioni dei medici francesi J. Itard e E. Séguin, che per primi avevano proposto e messo in pratica, per gli handicappati psichici, un'educazione di tipo sensoriale. Ella giunge così alla elaborazione di materiale costituito da una serie di solidi da incastrare, da figure e blocchi da ordinare in relazione alla forma e alla dimensione, da oggetti da porre in scala in relazione al colore e così via. Questo materiale è finalizzato allo **sviluppo dei sensi** del bambino, da cui viene utilizzato in forma **individuale**: ciascun alunno, nel rispetto della sua specifica fase evolutiva, ha modo di sviluppare le proprie capacità sensorio percettive, fondamentali per la propria maturazione intellettuale.

La costruzione del materiale strutturato è basata su una impostazione di tipo *analitico*, cioè sul principio dell'isolamento di un'unica qualità (la dimensione, la forma, il colore, ecc.), e rimanda all'interpretazione secondo cui il bambino concentra l'attenzione prima sulle singole parti dell'oggetto e poi, attraverso un graduale processo di *analisi*, di *classificazione* e di *seriazione*, perviene alla conoscenza globale dell'oggetto stesso. Si tratta di un'impostazione che appare decisamente alternativa rispetto a quella che, più o meno nello stesso periodo, andava proponendo Ovide Decroly, il cui metodo di insegnamento/apprendimento si basava su un'interpretazione di tipo *globalistico* (partire dal complesso per pervenire successivamente al particolare). All'interno di un progetto di educazione sensoriale, un ruolo determinante ha, secondo la Montessori, l'uso della **mano**, che non è soltanto un organo fisico ma anche "un **organo psichico**". Attraverso la mano il bambino soddisfa il proprio bisogno di ricerca e di conoscenza euristica, dell'ambiente che lo circonda, costruendo in forma autonoma le proprie strutture intellettive. Penalizzare l'uso della mano, togliere al bambino la possibilità di entrare "materialmente" in contatto con gli oggetti e con l'ambiente circostante significa defraudarlo di un'occasione preziosa e insostituibile per costruire autonomamente le proprie strutture intellettive e per utilizzarle in direzione di cambiamento e di innovazione dell'ambiente stesso.

La figura dell'educatore

Un altro elemento di vitale importanza nella predisposizione di una diversa organizzazione scolastica per i bambini dai 3 ai 6 anni è il diverso e rinnovato ruolo che assume *l'educatore*.

All'insegnante che controlla, dirige, condiziona pesantemente i tempi, i ritmi e i desideri di apprendimento del bambino, ricorrendo con estrema facilità e naturalezza all'arma dei premi e dei castighi, la Montessori oppone un docente che svolge con **estrema competenza** un ruolo di **mediazione** tra il bambino e l'ambiente

educativo, aiutandolo, sostenendolo e consigliandolo, ma mai imponendosi e sostituendosi a lui.

Se dunque il ruolo di protagonista, in questa rinnovata organizzazione scolastica, spetta al bambino, l'insegnante non è tuttavia una figura "assente": pur rispettando e adeguandosi, nel suo progetto formativo, a quello che è l'autonomo itinerario di sviluppo evolutivo del bambino, suo compito qualificante e impegnativo è quello di seguire seriamente e scientificamente il dispiegarsi dello sviluppo infantile. Egli necessita perciò di una formazione seria e approfondita, che gli permetta di osservare, analizzare, comprendere e valutare le varie fasi, di eliminare gli eventuali ostacoli, di predisporre materiali, ambienti e occasioni capaci di valorizzare, e non già di inibire, lo sviluppo formativo di "tutti" i bambini. Molto significativamente la Montessori chiama l'insegnante di scuola infantile "direttrice": il suo compito, infatti, è quello di coordinare e di "curare la regia" dell'istituzione scolastica, organizzandola in forma intenzionale e specializzata al fine di consentire, concretamente, la liberazione dell'intelligenza del bambino.

I giudizi critici

La notorietà del pensiero montessoriano, unitamente alla diffusione del modello istituzionale della sua "casa dei bambini", non ha evitato però i giudizi critici su alcuni punti della sua impostazione concettuale e del suo modello didattico. Al centro dei rilievi negativi è sempre stato, in particolare, il materiale strutturato della Montessori, accusato di eccessiva rigidità e meccanicità nella sua utilizzazione. Alcuni studiosi, d'altro canto, hanno sottolineato che, se indubbiamente è possibile un uso distorto del materiale, rimane da condividere e da apprezzare l'esigenza della Montessori di fornire un materiale da utilizzare in forma intenzionale e organizzata, in quanto strutturato per sviluppare specifiche competenze cognitive.

Le attività di vita pratica

Né è presente, nelle intenzioni della Montessori, un suo uso assolutizzante ed esclusivo: non va dimenticato infatti che, oltre al materiale di sviluppo, anche le attività di vita pratica (apparecchiare, servire a tavola, ecc.) hanno un ruolo e uno spazio non indifferenti nel modello scolastico montessoriano. Materiale di sviluppo e attività di vita pratica consentono, insieme, di "organizzare" intenzionalmente, quindi in forma non casualistica né spontaneistica, uno specifico itinerario di insegnamento/apprendimento che porti a uno sviluppo pieno dell'intelligenza del bambino, strumento essenziale secondo la Montessori per assicurare all'infanzia uno sviluppo globale della sua personalità

La dimensione fantastica

Un altro rilievo critico riguarda la negazione, che la Montessori alcune volte fa, della *dimensione fantastica* e immaginativa del bambino. Di questa negazione, però, si possono forse comprendere le ragioni se si pensa alla necessità, sentita dalla Montessori, di opporsi alle allora e tuttora diffuse immagini retoriche e misticheggianti di bambino tutta fantasia e niente testa. Ella propone, per contrasto, un'immagine di "bambino pensante", nella quale appare accentuata la componente cognitiva e volutamente sacrificata quella creativa. Ciò la porta a misconoscere in parte il ruolo fondamentale del gioco nella costruzione della personalità infantile. Il gioco, sostiene, è un'autentica fuga dalla realtà, dalla quale il bambino evade quando non ha la possibilità di trovare spazio e riconoscimento alla sua sete di razionalità, di ordine, di lavoro severo e organizzato. Anche in questo caso, la preoccupazione principale della Montessori appare quella di ridare dignità al lavoro del bambino e al suo bisogno di concentrazione e di riflessione, quasi sottacendo il fatto, incontestabile, che un'impostazione corretta della dimensione ludica non può che qualificarla come

fortemente impegnativa per il bambino, attraverso la quale egli "lavora" concettualmente per la costruzione del proprio patrimonio cognitivo nonché della propria dimensione relazionale e sociale.

L'educazione "cosmica"

Gli elementi contraddittori del metodo montessoriano non oscurano però il valore complessivo del pensiero e dell'opera di questa grande studiosa italiana, conosciuta e stimata in tutto il mondo. Suo merito particolare è il grande riconoscimento attribuito all'**autonomia** e alla **libertà** del bambino, concetti, questi, che si slargano fino a raggiungere **una dimensione cosmica**: solo partendo dal riconoscimento e dal rispetto della libertà del bambino, infatti, si potrà giungere concretamente ad estendere il concetto di libertà all'umanità intera, creando le premesse per un'autentica diffusione di rapporti di solidarietà, di tolleranza, di pace e di cooperazione universali, oggi più che mai pericolosamente in crisi.

Camilla Fiadino

DA TRE A SEI ANNI NELLA CASA DEI BAMBINI

di **Grazia Honegger Fresco**, presidente dell'Associazione
Centro Nascita Montessori di Roma

Dai tre ai sei anni

Quando il bambino entra a tre anni nella *Casa dei Bambini*, molte delle sue naturali potenzialità a volte sono state già ostacolate. I cosiddetti difetti (aggressività, timidezza, dipendenza dall'adulto, piccole bugie) sono meccanismi di difesa che egli si è costruito contro un ambiente che non lo ha rispettato. Per rimuoverli le parole non servono, anzi peggiorano la situazione; occorre piuttosto un clima di rassicurante operosità che favorisca la capacità di concentrarsi.

Ripetizione spontanea e concentrazione

Secondo Maria Montessori la concentrazione è attributo naturale dell'essere umano fin dalla nascita, ma può essere distrutto quando il bambino viene privato di continuità nelle sensazioni, sottoposto a stimoli eccessivi o troppo mutevoli. Si pensi alla "distrazione" come mezzo consolatorio o per ottenere obbedienza, alla frequenza con cui il bambino viene interrotto mentre gioca, alle immagini in velocità cui è di continuo sottoposto. La vita degli adulti è, infatti, sempre più accelerata, mentre il piccolo esige quiete, tempi lunghi per osservare e per agire, voci gentili e gesti non aggressivi da parte degli altri. È in questa situazione che si nota come il bambino impari ripetendo e fermando a fondo la sua attenzione su ciò che fa.

Nella "Casa dei Bambini" ripetizione e concentrazione sono incoraggiate al massimo. Il bambino inoltre sceglie da sé, quando vuole, un materiale fra i tanti che si trovano all'altezza delle sue mani e dei suoi occhi. Può sedersi ad un tavolo o su un tappeto a terra, come preferisce. Può usare quel materiale per tutto il tempo che desidera. Può adoperarlo da solo o con un compagno. Unica regola, gradualmente conquistata: rimetterlo a posto alla fine.

Il ruolo dell'adulto

L'adulto intanto non grida, non richiama collettivamente i bambini. Interviene il meno possibile, proprio perché ognuno sperimenti l'*indipendenza* che la famiglia a volte nega; scopra di saper agire e di trovare da sé eventuali errori. In altre parole compito essenziale dell'adulto – il suo modo di "programmare" – è preparare e curare l'ambiente, per consentire quel calmo lavoro individuale che è il primo vero incontro con le cose ma anche con se stessi. Tale clima sottrae il bambino all'ansia dei familiari e al tempo stesso offre una via di uscita alle sue angosce, alle abitudini di passività e di noia.

È la comunità stessa dei bambini che incoraggia un piccolo, svegliato perché a casa imboccato quasi sempre, a mangiare da solo o un altro, inquieto, a cercare sicurezza nelle abilità manuali o espressive (ritagliare, incollare, fare dolci, lavare, disegnare, maneggiare la creta, ricomporre un incastro...).

Trovano così la loro pace, si "ordinano" interiormente (la *normalizzazione* di cui parlava M. Montessori) ed è a questo punto che entrano in vero rapporto con i coetanei e con l'adulto, purché questi non giudichi, non spinga alla competizione.

La formazione permanente dell'adulto in tal senso non è meno essenziale della continua e accurata *preparazione dell'ambiente* ai fini dell'esperienza di libertà e di attività che i bambini possono condurre.

Il lavoro personale e le attività di gruppo

Accanto all'attività individuale cominciano via via gli incontri spontanei a due, tre bambini e anche il piacere di attività collettive proposte dall'adulto come giochi ritmici, una lettura o un racconto, il pranzo a tavola tutti insieme. Tuttavia il lavoro personale resta il più formativo. Le "lezioni di gruppo" sono sempre per un numero ristretto di bambini e limitate il più delle volte a brevi "presentazioni" fatte dall'adulto sull'uso di utensili (come

si usano le forbici ad esempio) o i materiali (come si dispone la gradazione dei colori). Ma anche in questi casi, il più possibile, - mentre gli altri bambini sono impegnati nelle loro attività - la presentazione è individuale per la sua chiarezza e per il suo significato affettivo che investe il rapporto a due e l'attenzione reciproca ad esso collegata.

L'educazione della mente attraverso le attività

Nella "Casa dei Bambini" assumono grande importanza formativa le *attività di vita pratica*, così vicine alle occupazioni domestiche verso le quali il bambino di questa età - e anche più piccolo - mostra sempre grande interesse: lavare, lavarsi, apparecchiare e sparecchiare la tavola, lucidare, spazzare, preparare i cibi per il pasto comune, curare l'ambiente e la propria persona sono esperienze concrete (e non per finta!) che lo fanno sentire più capace di agire, affinano la mano, l'intelligenza e la capacità di agire in prima persona.

L'altro polo importante è *l'educazione dei sensi*, curata in modo assai preciso e con materiali adatti. Dopo il grande lavoro iniziale (0-3 anni) di scoperta delle qualità ambientali, il bambino mostra ora vivo interesse per classificare, far ordine nelle sue scoperte, trovare gli uguali e i simili, comporre "insiemi". Il *materiale di sviluppo* consente la formazione di esatte categorie mentali (grande/piccolo; pesante/leggero; circolare/quadrato...), non tramite lezioni astratte su oggetti qualsiasi, ma con il lavoro personale del bambino con materiali scientificamente preparati secondo criteri di grande esattezza: una sorta di palestra sensoriale che metterà basi ben solide alle conoscenze logico-matematiche.

Lettere e numeri, suoni e segni

Nella "Casa dei Bambini", accanto a un multiforme e sempre nuovo aiuto alle abilità manuali, anche in vista della scrittura che verrà più tardi, si dà spazio alle lettere, non per anticipare apprendimenti scolastici, ma come risposta a interessi profondi per il linguaggio che il bambino manifesta chiaramente nel periodo 3-6 anni.

Lo stesso può dirsi per le *quantità e per l'organizzazione dei numeri*: caratteristica di queste attività è che di nuovo sono proposte, sotto forma sensoriale e con estrema gradualità, all'esperienza diretta di *ogni bambino*, senza spingere, né sollecitare risultati.

Il bambino ha dunque una vasta gamma di attività semplici e piacevoli tra cui scegliere. Difficilmente nella "sua" Casa troverà due oggetti uguali: la grande varietà gli darà più occasioni di incontrare ciò che lo interessa e lo aiuterà a sbloccare le proprie inibizioni e i tabù familiari: forse le forbici o la colla, forse le attività con l'acqua o i pennelli, forse un materiale sensoriale o le attività in giardino. Tutto è ugualmente importante per la sua formazione, né sappiamo da dove comincerà e dove arriverà con il suo desiderio di scoperta e di esattezza (che di solito passa inosservato) o con le capacità affettive verso i coetanei, gli animali, le piante o l'ambiente nel suo insieme.

L'ambiente come maestro indiretto

La Scuola Montessori ha uno dei suoi caratteri distintivi proprio nell'ambiente: preparato con cura per il fare da sé del bambino. Tutto è a disposizione, secondo un ordine che non è casuale, ma impostato per zone di esplorazione, nelle quali il bambino si orienta facilmente e trovando, nell'ampia e accurata varietà di proposte, quanto gli corrisponde.

L'aiuto dell'adulto diviene meno indispensabile ad ogni passo e aumentano le possibilità di esercitare e di affinare le capacità di scelta che il bambino manifesta fin dal primo anno di vita.

A proposito di verifiche

In questa situazione, naturalmente affettiva e rispettosa, il bambino è anche il "controllore" delle proprie azioni. Infatti l'adulto non fa la caccia all'errore, ma predispone nell'ambiente mille opportunità perché ogni bambino – a qualunque livello di sviluppo – verifichi da sé il proprio operato.

Un bicchiere di vetro anziché di plastica dice da sé come deve essere maneggiato perché non si rompa e così un tavolo asciutto o bagnato "parla" da solo al bambino. Lo stesso avverrà con i materiali sensoriali, nei quali il controllo dell'errore è un altro modo affascinante di usarli. Ma il fatto essenziale è che l'adulto non sottolinea gli errori, né le abilità; non mortifica il bambino con sterili confronti, né con lodi superflue. Però *gli dà fiducia* e lo incoraggia, se possibile senza parole.

La verifica più importante che spetta all'educatore non è sui "punti di arrivo" del bambino, ma sulle proprie capacità relazionali e di osservazione.

Perché "Casa" dei Bambini?

Maria Montessori ha sempre respinto non solo l'attributo "materna" per la scuola da tre a sei anni, ma il termine stesso di "scuola", nel senso di luogo dove il bambino è soprattutto uno "scolaro", un inetto da addestrare. Fin dalle sue prime esperienze propose invece questo termine – "Casa" – nel senso di ambiente preparato sulla misura dei bambini che ne sono i protagonisti, senza protezionismi gratuiti, con adulti educati a sostenere la formazione globale della persona anziché settori di apprendimento. Il fine ultimo della formazione umana è la *conquista dell'indipendenza* ed è in tale prospettiva che è organizzato tutto il lavoro con i bambini.

Anche per questo la "Casa" *non è divisa in classi (o in sezioni) per livello di età o di capacità*. Bambini dai tre ai sei anni – a volte anche più piccoli e più grandi – vivono insieme, come avviene in famiglia, offrendo e ricevendo stimoli reciproci, in modo non artificiale. Anche il bambino cosiddetto difficile si rasserena perché, soddisfacendo i propri interessi (che sono di natura inconscia), riassetta gli eventuali squilibri affettivi e si sente incoraggiato ad agire senza sollecitazioni continue. (Non a caso Maria Montessori parlava di *autoeducazione*).

La società per coesione

Nella "Casa dei Bambini" ciascuno ha modo di seguire ritmi e capacità personali. Il bambino molto capace e creativo non viene frenato; il bambino in difficoltà dà anch'egli quanto può. Per l'uno e per l'altro le motivazioni all'attività sono sempre interne, non indotte dall'adulto. In altre parole la situazione non diventa mai una "corsa ad ostacoli", ma l'occasione per lasciar emergere al meglio le potenzialità di ciascuno.

Il risultato più interessante è il cambiamento da un lato nelle capacità di lavoro e di attenzione, dall'altro nelle relazioni con gli altri. Le difese diminuiscono, nasce l'aiuto reciproco spontaneo. È il punto di arrivo più ambito: la nascita di una vera comunità o - come amava definirla Maria Montessori - *la società per coesione*, fondata sulla cooperazione anziché sull'emulazione.

Una delle critiche che spesso vengono fatte alla Scuola Montessori è di lasciare fare ai bambini quello che vogliono. Niente di più falso. I bambini, piccoli o grandi, hanno libertà di scelta delle attività in un ambiente sempre accuratamente preparato, ma imparano ad assumersi le responsabilità del riordino degli oggetti usati e il rispetto per il lavoro dei compagni. *La libertà ha confini precisi, chiari e uguali per tutti*. Ogni bambino viene trattato con riguardo: a nessuno sono consentite la sopraffazione o la violenza. Rispetto è anche non interrompere il lavoro di un altro, non toglierlo dalle mani, non sciuparlo.

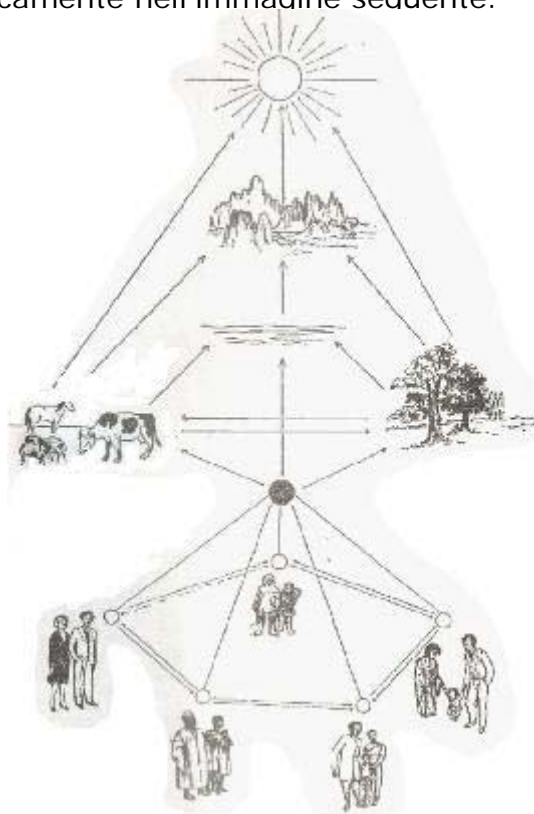
Rispetto è non giudicare, non imporre ed è soprattutto dall'atteggiamento degli adulti verso di lui che il bambino assorbe un comportamento sociale accettabile.

Grazia Honegger Fresco

LE INTERDIPENDENZE, L'EDUCAZIONE COSMICA, LA PACE

Estratto dalla tesi di laurea di **Laura Sabatino**,
docente di scuola primaria Montessori

L'interdipendenza è oggi universalmente riconosciuta come la legge fondamentale che regola l'universo e la vita sulla terra confermando l'attualità del pensiero scientifico e pedagogico della Montessori, espresso sinteticamente nell'immagine seguente:



Dall'alto in basso si possono osservare, nell'ordine: il **Sole**, cioè l'energia cosmica; l'**aria**, l'agente gassoso, l'atmosfera (non precisamente indicata perché avvolge e

compenetra tutto); la **terra**, l'agente solido (le rocce, la litosfera); l'**acqua**, l'agente liquido (l'idrosfera).

Scendendo, a sinistra, troviamo le immagini di alcuni animali: cavallo, pecore, uccelli, mucca (la cosiddetta «mucca cosmica»).

Questi animali comprendono e sottendono l'intero regno animale, invertebrati inclusi, come farfalla, lombrico, corallo.

A destra vi sono le piante: alcuni alberi e soprattutto vi è l'erba, nutrimento della «mucca cosmica». Gli animali e le piante rappresentano la cosiddetta dimensione organica del mondo, la biosfera. Finora gli agenti esaminati sono sei; il settimo è l'essere umano.

In questa struttura sono visibili anche molte frecce che indicano le relazioni, i rapporti di dipendenza e/o di interdipendenza. L'immagine da cui ha origine una freccia indica che quell'agente specifico dipende, in termini di economia cosmica, da quell'altro agente verso cui la freccia tende. Per esempio, gli animali dipendono dall'acqua. L'essere umano dipende da tutti gli altri agenti cosmici.

Partendo dall'osservazione che l'essere umano occupa un proprio posto in questo vasto e complesso sistema di interdipendenze, Maria Montessori elabora la sua teoria pedagogica e individua le strategie didattiche conseguenti. Occorre offrire al bambino le chiavi di lettura per interpretare le interdipendenze tra gli esseri della natura, non per fare dell'ecologia spicciola, ma per soddisfare la sua naturale sete di conoscenza.

Il bambino è il "costruttore dell'uomo" e l'uomo è il costruttore della Supernatura. Per questo motivo sarà molto importante, per salvare la Supernatura, avere cura del periodo della costruzione dell'uomo. L'uomo è l'autore della Supernatura intesa come protezione e sviluppo della natura.

Quindi il bambino costruttore dell'uomo è anche il bambino costruttore del cosmo, perché il cosmo è l'ambiente nel quale l'uomo assolve la sua missione.

Il rapporto cosmo-bambino comincia dalla nascita. Il bambino piccolo che lancia gli oggetti per terra e si diverte perché fanno rumore, è il bambino che si sta mettendo in contatto con le leggi cosmiche. Giocando con la palla, ad esempio, egli realizza, come li definisce Maria Montessori, piccoli «punti di coscienza»: scopre che rotola, che rimbalza, che cade, che vola e poi cade. Questi punti di coscienza rendono il bambino consapevole che intorno a lui ci sono delle leggi.

Il bambino si trova, giorno dopo giorno, di fronte a numerose difficoltà che deve superare. Anche l'uomo ha dovuto vincere queste difficoltà.

Infatti, quando l'uomo ha conquistato la stazione eretta (*homo erectus*) si sono liberate le sue mani ed egli ha potuto lavorare. Il bambino realizza questo stesso processo in pochissimo tempo. Questo è il bambino cosmico, perché è il bambino che nasce dalla natura biologica, ma che è al servizio di una natura superiore.

Maria Montessori afferma che il lavoro è la vocazione dell'uomo e questo l'aveva scoperto osservando i bambini. Nel lavoro, invece di trovare la stanchezza, essi trovano riposo e gioia. Il bambino lavora alla costruzione dell'uomo e l'uomo deve aiutare la costruzione del bambino.

Maria Montessori afferma che il bambino e l'uomo sono due esseri diversi: il bambino non è ancora l'uomo, l'uomo non è più il bambino, ma l'uno è il costruttore dell'altro. Sono due esseri diversi che hanno funzioni diverse, ma entrambe cosmiche.

L'educazione cosmica non consiste nel trasmettere la cultura al bambino. E' molto di più: è far sentire il bambino inserito nel cosmo come essere umano, creatore della Supernatura, cosciente, libero. Tutte le altre creature, al contrario, non sono libere perché vivono seguendo leggi cosmiche, alle quali non possono disobbedire. L'uomo è libero, anche di sbagliare.

L'errore è espressione di libero arbitrio, perciò la Dottoressa Montessori ha inserito nella sua metodologia

l'**errore** come uno strumento di progresso. Il bambino può sbagliare, ma l'importante è che si autocorregga.

Il bambino è il costruttore dell'uomo, pertanto occorre dargli il cosmo!

L'educazione cosmica non comincia nella scuola primaria, ma nella Casa dei Bambini. Qui non c'è una preparazione diretta, ma indiretta che deve fornire al bambino un gran patrimonio di immagini e di conoscenze.

Nella Casa dei Bambini non si può procedere né per ragionamento, né per astrazione, ma si raggiunge l'intelligenza del bambino solamente attraverso oggetti sensoriali e reali. Pertanto, il materiale, che bisogna preparare nella Casa dei Bambini, deve essere certamente costituito da immagini, da nomi, da oggetti che i bambini possono prendere.

Sono presenti le nomenclature classificate riguardanti il vestiario, i mezzi di trasporto, la storia della casa, il cibo, il riscaldamento, l'illuminazione, le armi nelle varie epoche. Ogni cosa ha la sua piccola o grande nomenclatura classificata realizzata con immagini.

Il bambino dai 6 ai 12 anni vuole scoprire e capire su un piano diverso per preparare un adolescente e un adulto positivi, costruttori di pace.

Maria Montessori afferma che, offrendo al bambino la storia dell'universo, egli può **ricostruire** con la fantasia qualcosa che è mille volte più stimolante e misterioso di qualsiasi fiaba.

L'insegnante cosa può fare, cosa può dire per stimolare la fantasia, per colpire l'immaginazione e permettere al bambino di ricostruire, in prima persona, la verità?

Due sono gli elementi che probabilmente lo affascineranno: uno è la **grandiosità**, l'altro è il **mistero**.

Il bambino di questa età è attratto dalle dimensioni e Maria Montessori suggerisce di dare al bambino la grandiosità della vita sul globo, utilizzando i numeri: le

migliaia di centinaia di balene che si spostano verso le regioni più calde, i banchi enormi di meduse che vivono nutrendosi di miliardi di creature più piccole, ecc.

Per quanto riguarda il mistero, sarà di aiuto la narrazione dei miti e delle **favole cosmiche**, preferite dai bambini. Esse servono al bambino, perfettamente cosciente che quello che gli viene narrato non è realtà, per visualizzare e precisare alcuni fenomeni.

Nelle favole cosmiche sull'origine dell'universo, del sole e della terra (Iddio che non ha mani – La danza cosmica – La storia della goccia d'acqua), uno dei primi accorgimenti è quello di far visualizzare, attraverso l'immaginazione, la primordiale assenza di luce.

Per dar vita a questo buio assoluto si chiudono le finestre, rimanendo al buio in silenzio. In questo modo il bambino si sente il protagonista della situazione. Poi si fa luce e trova espressione il concetto di *principio vitale*. In questo buio, ad un certo punto, si percepisce un'incandescente fiammella, capace di contenere il sistema solare (sole, terra, pianeti) e l'universo intero.

È necessario, inoltre, che i bambini avvertano un'altra sensazione: il grande freddo, la primordiale glacialità dalla quale era avvolto il globo terrestre. Pertanto, si fa toccare un pezzo di ghiaccio, -40°, e si dice: «*Pensate che gran freddo doveva esserci, se la temperatura di allora si aggirava sui -273°!*»

I maestri montessoriani sanno che l'educazione cosmica, che guida il curriculum nelle scuole primarie fornendo un'esatta cornice concettuale a tutti gli argomenti di cultura, è chiave indispensabile per rispondere ai bisogni della seconda infanzia. L'educazione cosmica va ben oltre il semplice "dare" nozioni: si aiutano l'uomo e la donna futuri nella loro formazione interiore.

Fare educazione cosmica vuol dire mettere in comunicazione i bambini in un contesto di solidarietà spaziale e temporale, che non li farà sentire soli nell'universo, ma parte di un tutto che procede verso un fine, che collabora ad una missione comune.

Maria Montessori non si schiera contro il progresso tecnologico, materiale dell'uomo, ma stimola l'uomo moderno a prendere coscienza di questa sua «missione», cioè del posto che gli compete nell'universo.

L'uomo, come la terra, le piante e gli animali, ha una **missione** da assolvere, ma non ha leggi meccaniche ed istinti precisi che lo conducono. Ogni forma di vita assolve inconsciamente alla sua funzione e obbedisce alle precise leggi della natura. L'uomo, invece, affida la sua obbedienza alla sua libertà, è cosciente di ciò che fa e pertanto può anche non farlo, perché in lui è presente una natura superiore, lo Spirito. Egli non è legato ad istinti fissi, ma a bisogni di vita spirituale, che lo guidano verso l'elevazione di se stesso, nella e con la natura. Questo progresso si concretizza nella Supernatura.

Nel momento in cui essa si costruisce, si compie anche l'evoluzione dell'umanità. Per cui: *"l'educazione è uno scambio tra la natura umana e la Supernatura"*. In questo scambio il bambino incontra natura e supernatura, scienze e storia e si rende conto che questo interscambio è il segreto dell'evoluzione cosmica.

Maria Montessori afferma che: *"Anche se gli uomini lottano tra di loro, o hanno lottato; anche se hanno fatto delle guerre e si sono schierati in parti opposte le une alle altre, hanno pur sempre tutti lavorato a costruire un mondo che sarà quello della pace."*

Gli uomini sono migliori di quello che appaiono. Anzi, vedo l'umanità estremamente buona e caritatevole, ma bontà e carità sono esercitate in modo inconsapevole, cosicché l'Umanità non si accorge di essere buona e caritatevole. Si potrebbe dire che le lotte tra gli uomini, l'incapacità di comprendersi, sono qualche cosa che rappresenta la superficie, sotto la quale, non appena si rompesse e quando la rompessimo, si vedrebbe un abisso di bontà, e di sacrificio in tutta la storia umana, bontà e sacrificio che la storia ha nascosto, che l'umanità ignora".

Si definisce «buono» colui che dà la vita per i suoi amici. Questa bontà è in tutti gli uomini e la si riconosce interpretando non le loro intenzioni, ma il loro lavoro.

Chi lavora non lo fa in rapporto ai propri bisogni, ma in rapporto ai bisogni degli altri. Questa **carità cosmica** è universale. Essa richiede la dedizione della vita di ciascuno per l'umanità intera; eleva il mondo verso la civiltà, mentre provvede all'esistenza di tutti indistintamente.

Qualcuno potrebbe pensare che gli uomini non facciano tutto ciò per il bene degli altri, ma solo per guadagnarsi la vita e raggiungere la massima soddisfazione, che rappresenta la parte conscia. Ma inconsciamente realizzano un ordine nella creazione, obbediscono ad un comando inconscio che guida gli avvenimenti e conserva l'esistenza universale.

L'armonia della creazione e la conservazione della vita sono basate sui bisogni di ciascuno e sono di origine divina. Per questo motivo, la coscienza dell'uomo non le concepisce; ma se l'uomo elevasse a più alto livello la propria coscienza, potrebbe sentire la bontà e il sacrificio dei propri simili.

Se si educano i bambini a percepire questa situazione, essi potrebbero prepararsi alla riconoscenza verso tutta l'umanità. Questa è la parte emotiva dell'«educazione cosmica».

L'intervento della scuola ha lo scopo di educare il bambino a desiderare di contribuire al bene di tutti e di far parte di questa bontà cosmica.

Gli uomini vivono in lotta gli uni con gli altri perché sono diversi tra loro, perché vivono dei modi di vita differenti tra loro e non si sforzano di intendersi.

Vi è, allora, una nuova strada, un essere nuovo su cui far convergere una speranza nuova: il bambino. Occorre rivolgersi al bambino per realizzare la **pace**. Il bambino è un essere umano nel quale "*la pace vive in potenza*". Egli è la figura del "*Maestro della pace*"; da lui si apprende il Mistero dell'Umanità.

Da questa visione del mondo, dell'uomo e del bambino, nasce il desiderio alla Pace, che è la condizione essenziale affinché l'uomo compia la sua missione di *«agente*

principale di Dio nella creazione» e partecipi alla «carità cosmica» che richiede l'amore di ciascuno per l'umanità intera.

Dio ha dato alla Terra la Vita, perché la salvasse e ha dato al mondo l'uomo perché lo spiritualizzasse.

Maria Montessori afferma che la pace non è un'opera razionale degli uomini, ma un' *"Opera della creazione"*. Le forze che creano il mondo sono le stesse che devono creare la pace. Tutta l'umanità lavora per il bene comune e inconsapevolmente sta creando il Mondo Nuovo che deve essere il Mondo della Pace.

Il compito cosmico si traduce nello sviluppare nel bambino *"quella comprensione umana e quella solidarietà che tanto mancano ai nostri giorni"*.

A distanza di oltre mezzo secolo, le parole di Maria Montessori appaiono di un'attualità anche più pressante, per cui possiamo ben ripetere con la Dottoressa che *"quando una nuova morale ispirerà alle generazioni future il sentimento dell'amore non più soltanto per la patria, ma per l'umanità intera, la base della fratellanza e della pace sarà costruita"*.

L'educazione cosmica si fa «arma della pace», strumento efficace di educazione alla **mondialità**. Quando si coglie l'unità sostanziale del genere umano, al di là delle apparenti diversità, e si comprende il significato del compito cosmico che lega ogni essere vivente a ogni altro, non si può non sentirsi membri di una stessa grande famiglia e cittadini del mondo.

"L'uomo di oggi è il cittadino della grande nazione dell'umanità. Egli è il nuovo cittadino del nuovo mondo, il cittadino dell'universo".

Laura Sabatino

